

Rassegna del 18/06/2019

ANCE VENETO

18/06/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	3	«L'edilizia torna a crescere, ma c'è lo spettro della fiat tax»	Franceschini Eva	1
18/06/2019	Corriere delle Alpi	10	Costruzioni, 2 punti di crescita Ma le opere pubbliche a -3,6%	Scigliano Elvira	2
18/06/2019	Cronaca Del Veneto	8	Supporto alle imprese dell'edilizia	...	3
18/06/2019	Gazzettino	13	Edilizia, ripresa trainata dagli incentivi - Edilizia, gli incentivi trainano la ripresa	E.F.	4
18/06/2019	Giornale di Vicenza	11	Costruzioni: +2,1% nel 2018 e migliora un po' anche il 2019	...	6
18/06/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	11	Costruzioni, 2 punti di crescita Ma le opere pubbliche a -3,6%	Scigliano Elvira	8

SCENARIO

18/06/2019	Arena	8	Costruzioni, l'allarme di Salini «Non si salva con i decreti legge»	...	9
18/06/2019	Arena	35	Transpalesana «nuova» entro il 2020	Gastaldo Renzo	10
18/06/2019	Corriere del Mezzogiorno Campania	10	Lavori pubblici in Campania, il mercato torna a crescere Ribassi attestati al 27 per cento	A.P.M.	12
18/06/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Accordo per scavare in laguna «Urgente anche per il porto»	A.Zo. - C.Ga.	14
18/06/2019	Corriere della Sera	33	La Lente - Santa Giulia realizzerà la nuova Arena di Milano	Bocconi Sergio	16
18/06/2019	Corriere delle Alpi	23	Via ai lavori per mettere in sicurezza il Bigontina - Consegnati i lavori sul torrente Bigontina quattro milioni e mezzo per la sicurezza	Segafreddo Alessandra	17
18/06/2019	Gazzettino	15	Carron cresce in un anno del 13,5%	...	19
18/06/2019	Gazzettino	23	Il commento sul Gazzettino.it	...	20
18/06/2019	Gazzettino Belluno	3	Cantieri: sarà un'estate di code - Anas al lavoro: un piano anti-disagi	Bonetti Olivia	21
18/06/2019	Gazzettino Belluno	11	Lavori in partenza: Alverà più sicura grazie a 4,5 milioni - «Alverà al sicuro con 4,5 milioni»	Dibona Marco	23
18/06/2019	Gazzettino Belluno	3	Maxi-code per il tunnel a doppio senso Autostrade: «Non partite tutti assieme»	...	25
18/06/2019	Gazzettino Treviso	5	Gli argini sprofondano nel Sile 200mila euro per consolidarli	Filini Elena	26
18/06/2019	Nuova Venezia	15	Dall'Ospedale al mare a Marghera Riprogettare Venezia sostenibile	Tantucci Enrico	28
18/06/2019	Nuova Venezia	15	Edilizia privata, incassi record «La città è ripartita con noi»	E.T.	30
18/06/2019	Repubblica	15	Terremoto, la rabbia dei sindaci sotto accusa finisce il commissario	Foschini Giuliano - Tonacci Fabio	31
18/06/2019	Tribuna-Treviso	14	Terraglio Est Anche Casartigiani per il via ai lavori	Marcon Matteo	33
18/06/2019	Tribuna-Treviso	21	Un muro alto cinque metri contro i rumori del traffico	Favero Enzo	34
18/06/2019	Tribuna-Treviso	24	Code di 7 chilometri in A27, centro in tilt Miatto chiede l'intervento del prefetto	Dal Mas Francesco	36

I dati e le preoccupazioni di Ance

«L'edilizia torna a crescere, ma c'è lo spettro della flat tax»

PADOVA Dopo un decennio tragico per l'edilizia, il bonus casa e gli incentivi fiscali hanno portato una boccata d'ossigeno alle imprese del settore, ma lo spettro della flat tax, che porta con sé l'eventuale eliminazione del bonus, getta nel panico la categoria. Non solo: se, da una parte, le previsioni di Ance per il Veneto segnalano, per il 2019, un aumento degli investimenti in costruzioni del 2,8%, e un'inversione di tendenza per quelli in opere pubbliche con un +2,5%, la composizione del settore edile sta cambiando.

I privati, sia per ciò che riguarda l'edilizia residenziale che per ciò che riguarda i capannoni, vogliono risparmiare, con il rischio di veder scomparire le grandi imprese strutturate, a favore delle piccole aziende edili. «È inutile nasconderselo – dichiara il presidente di **Ance Veneto**, **Giovanni Salmistrari** –, si vuole spendere meno, e ridurre i costi il più possibile. Questo fa sì che cresca il ricorso ad aziende più piccole a discapito di quelle più consolidate».

Uno scenario di «imprese bonsai», che stanno prendendo il posto delle realtà più grosse, con il rischio di ulteriore perdita di occupazione per il settore: «Dal 2005 al 2017, le imprese di edilizia hanno perso 80.000 occupati. E ora che sembravano esserci i presupposti per una ripresa concreta del comparto, temiamo che l'introduzione della flat tax elimini il bonus casa e vanifichi i buoni risultati ottenuti finora». Il 90% delle imprese di costruzioni attive in Veneto si distribuisce in modo abbastanza omogeneo nelle province di Verona, Vicenza, Treviso, Venezia e Padova, con una dimensione media che oscilla tra i 2,4 addetti per Padova e Vicenza, e i 2,8 di Venezia. A farla da padrone in un contesto dai tratti timidamente positivi sono le ristrutturazioni: gli interventi di riqualificazione delle abi-

tazioni stanno trainando il mercato, grazie alle agevolazioni fiscali (55% e 65%). Secondo i dati della Regione, infatti, dal 2014 al 2017 i provvedimenti autorizzati per questa tipologia di interventi sono stati 16.359. Gli ultimi dati relativi al 2017 evidenziano 4.136 provvedimenti autorizzati per l'ampliamento, con un aumento del 5,8% rispetto all'anno precedente. Anche relativamente al mercato delle costruzioni non residenziali private si registra una crescita del 4,5% rispetto al 2017, sostenuto da un aumento delle erogazioni dei finanziamenti pari al 23,7%, per 1,2 miliardi di euro. Meno bene, secondo Ance, il dato sugli investimenti in opere pubbliche, che nel 2018 segna una flessione del 3,6%: «I tempi burocratici dei bandi pubblici sono insostenibili per il settore – commenta Salmistrari -. Anche per lavori infrastrutturali minimi, le tempistiche tra l'approvazione dell'opera e la realizzazione sono infinite». I dati di Ance dicono che, nonostante il superamento del patto di stabilità e l'introduzione del pareggio di bilancio, la spesa dei Comuni per le opere pubbliche è stata molto inferiore alle aspettative: «Il problema non consiste solo nella difficoltà di sbloccare gli investimenti, ma anche nel poter dare il via ai lavori, tanto che i tempi burocratici delle stazioni appaltanti sono superiori a quelli di realizzazione». Le previsioni di Ance per l'anno corrente segnalano un incremento dell'1,5% per le manutenzioni straordinarie in abitazioni. «Le previsioni per il 2019 sono promettenti, ma siamo seriamente preoccupati sul fronte burocratico, e anche per la frenata del Pil, due fattori che mettono l'edilizia a rischio recessione, proprio nel momento in cui si vedeva un orizzonte più sereno».

Eva Franceschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO CONGIUNTURALE DI ANCE

Costruzioni, 2 punti di crescita Ma le opere pubbliche a -3,6%

Salmistrari: «Il Piano Casa ha incentivato i privati, la burocrazia resta il nostro incubo»

PADOVA. Gli investimenti in costruzioni sono in crescita: nel 2018 l'incremento è stato del 2,1%, confermando l'andamento positivo dell'anno precedente. Anche le previsioni per il 2019 confermano questo trend nel settore (+2,8%) e un'inversione di tendenza negli investimenti in opere pubbliche con un +2,5%. Una boccata d'ossigeno se si pensa la spesa in opere pubbliche l'anno scorso ha registrato -3,6%. Sulla ripresa gioca un ruolo importante la manutenzione del patrimonio abitativo, grazie agli incentivi e al Piano Casa, ma anche gli interventi privati in costruzioni non residenziali. Gli investimenti in opere pubbliche, infine, quest'anno dovrebbero segnare una crescita del 2,5%, secondo le previsioni di [Ance Veneto](#), l'associazione dei costruttori edili che ieri ha presentato a Banca Etica il XVII rapporto congiunturale sul comparto in Veneto.

Clima moderatamente ottimista ma il settore è cauto dopo aver perso, negli ultimi anni, circa 13 mila imprese e 81.200 occupati. «Basti pensare che i permessi a costruire, in Veneto, erano 40.713 nel 2005 e oggi sono ridotti a 5657», commenta il presidente di Ance, [Giovanni Salmistrari](#). A trainare il mercato immobiliare sono i numerosi interventi di riqualificazione delle singole unità abitative, grazie anche alle agevolazioni fiscali (55%/65%). In tal senso uno strumento positivo si è rivelato il Piano Casa. Secondo dati della Regione - rappresentata dall'assessore allo sviluppo Roberto Marcato - dal 2014 al

2017, il numero complessivo di provvedimenti autorizzati per ampliamenti risulta pari a 16.359. Inoltre, crescono gli investimenti in costruzioni non residenziali privati, +4,5% rispetto al 2017, sostenuti da un ottimo andamento delle erogazioni dei finanziamenti alle imprese, aumentate del 23,7% pari a 1,2 miliardi di euro.

«Gli indicatori sugli investimenti privati», continua Salmistrari «sono il riflesso della situazione economica che nel 2018 ha mostrato importanti segnali di ripresa e di cui ha sentito positivamente il settore. Questo trend, però, rischia di arrestarsi a causa delle prospettive negative della nostra economia che parlano di una concreta possibilità di recessione e questo significherebbe mettere in difficoltà un settore che ha già pagato un conto salatissimo a causa della crisi».

Secondo l'Ance un ostacolo pesante è la burocrazia: «Il problema non è solo lo sblocco degli investimenti», dice il presidente «ma soprattutto le criticità e le difficoltà degli amministratori locali di dare il via ai cantieri. Oggi i tempi della burocrazia delle stazioni appaltanti superano a volte quelli della realizzazione dell'opera, ovvero il lavoro di cantiere è più breve di quello degli uffici. Un esempio: sei mesi fa ho vinto una gara di media portata (diciamo una strada o la ristrutturazione di una scuola), da allora non ho saputo più nulla. Perciò allo sblocca cantieri e sospensione del codice appalti rischiano di rivelarsi sterili se non si mettono le amministrazioni locali nella possibilità di spendere liberando gli amministratori dalla paura del danno erariale, un incubo che frena ogni scelta». —

Elvira Scigliano



IL RAPPORTO CONGIUNTURALE ANCE VENETO

SUPPORTO ALLE IMPRESE DELL'EDILIZIA

È stato presentato a Padova dall'ANCE il "Rapporto Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni in Veneto – anno 2018 e previsioni 2019". All'importante appuntamento era presente l'assessore regionale allo sviluppo economico **Roberto Marcato**. "Il settore, tra mille difficoltà sta reagendo alla crisi - spiega l'assessore - gli operatori mi hanno chiesto, in particolar modo, di farmi portavoce presso il governo affinché non venga aumentata l'IVA, come pure di prestare attenzione al tema delle detrazioni, e poi una riforma che tenga conto della responsabilità degli amministratori." Nell'occasione si è parlato anche di tutte le altre iniziative che il Veneto ha fatto e sta facendo per il tema delle costruzioni, come, ad esempio, il piano casa e la nuova legge regionale approvata poco tempo fa in consiglio. "Fondamentale per il settore dell'edilizia è la nuova legge sull'artigianato – precisa Marcato - gli artigiani sono stati citati più volte in sede di presentazione del rapporto. La nuova legge quadro, attesa per lunghi decenni, è stata approvata con una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro, dando respiro a tutto il settore. Ho parlato dell'accordo fatto con il MISE che vede il Veneto destinatario di 400 milioni di euro sulla banda ultra larga come pure di quello siglato con Terna che vedrà il Veneto destinatario di un miliardo di euro di investimenti".



Roberto Marcato



Veneto
Edilizia, ripresa
trainata
dagli incentivi

Fuori dal tunnel, o quasi. Il settore dell'edilizia del Veneto consolida nel 2018 i segnali di ripresa visti l'anno precedente e inizia a collezionare numeri positivi dopo il "massacro" degli ultimi anni in cui sono state chiuse ben 13.000 imprese e sono andati persi 81.000 posti di lavoro. Lo dice l'ultimo rapporto presentato dall'Ance del Veneto a Padova.

A pagina 13

Edilizia, gli incentivi trainano la ripresa

►Dati **Ance Veneto**: mercato riattivato dalle manutenzioni ►Opere pubbliche -3,6% ma l'inversione di tendenza è dietro delle abitazioni e dalle costruzioni non residenziali (+4,5%) l'angolo. La Regione: «Per Iva e detrazioni messaggio ricevuto»

L'APPELLO
DEL PRESIDENTE
SALMISTRARI: «URGENTE
SNELLIRE LE PROCEDURE
PER L'APERTURA
DEI CANTIERI LOCALI»
ECONOMIA

PADOVA Fuori dal tunnel, o quasi. Fuori dal tunnel presto. Soprattutto se si riuscirà a far saltare i tappi burocratici che rallentano all'infinito l'apertura dei cantieri. Il settore dell'edilizia del Veneto consolida nel 2018 i segnali di ripresa visti l'anno precedente e inizia a collezionare numeri positivi dopo il "massacro" degli ultimi anni in cui sono state chiuse ben 13.000 imprese e sono andati persi 81.000 posti di lavoro su scala regionale. Lo dice l'ultimo rapporto congiunturale di industria e costruzioni, presentato dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) del Veneto a Padova.

In sintesi, il quadro è questo: continua la crescita degli investimenti in costruzioni (+2,1%) e le previsioni per il 2019 (+2,8%) ribadiscono il trend positivo. Un ruolo importante lo sta giocando senza dubbio la manutenzione del patrimonio abitativo grazie agli incentivi e al Piano Casa regionale, ma anche gli investimenti in costruzioni non residenziali dei privati mostrano segnali inco-

raggianti (+4,5%, sostenuti da un ottimo andamento delle erogazioni dei finanziamenti alle imprese, cresciute del 23,7% per 1,2 miliardi di euro), in grado di dare una spinta importante al mercato. Battono invece ancora la fiacca gli investimenti in opere pubbliche: non decollano e presentano ancora un dato negativo (-3,6%). Andrà meglio, si prevede, quest'anno (+2,5%).

«Gli indicatori sugli investimenti privati - spiega il presidente di **Ance Veneto, Giovanni Salmistrari** - sono il riflesso della situazione economica che nel 2018 ha mostrato importanti segnali di ripresa di cui ha beneficiato il settore. Questo trend, però, rischia di arrestarsi a causa delle prospettive negative che parlano di una concreta possibilità di recessione. Significherebbe mettere in difficoltà un settore che ha già pagato un conto salatissimo a causa della crisi».

L'ASSESSORE REGIONALE

Alla presentazione del rapporto congiunturale a Padova era presente Roberto Marcato, assessore regionale allo Sviluppo economico: «Il settore, tra mille difficoltà sta reagendo alla crisi - spiega - gli operatori mi hanno chiesto, in particolar modo, di farmi portavoce presso il governo affinché non venga aumentata l'Iva, come pure di prestare attenzione al tema delle detrazioni, e poi una riforma che tenga conto della responsabilità degli amministratori». L'assessore ha sottoli-

neato che «i rappresentanti del mondo delle costruzioni hanno dimostrato apprezzamento per le iniziative avviate dalla Regione, vedi le reti innovative regionali che stanno rispondendo all'esigenza di molte piccole e piccolissime imprese delle costruzioni che hanno bisogno di fare ricerca e innovazione per essere competitive».

PIANO CASA OK

Tornando al rapporto Ance, a trainare il mercato immobiliare sono i numerosi interventi di riqualificazione delle singole unità abitative, grazie anche alle agevolazioni fiscali (55%/65%). Secondo dati della Regione, dal 2014 al 2017, i provvedimenti autorizzati per interventi relativi ad ampliamenti sono stati 16.359. Opere pubbliche: la flessione degli investimenti è stata l'anno scorso del 3,6%, ma per quest'anno si prevede un'inversione di tendenza (+2,5%). «I dati confermano un problema che **Ance Veneto** - spiega Salmistrari - sottolinea da tempo ovvero le difficoltà delle



stazioni appaltanti. I dati del rapporto non sono una critica, ma uno strumento di lavoro. Lo sblocco degli investimenti è indispensabile per la realizzazione delle infrastrutture. Ma il problema sono le difficoltà incontrate dagli amministratori locali per avviare i cantieri. I tempi della burocrazia delle stazioni appaltanti sono in alcuni casi più lunghi di quelli della realizzazione dell'opera. Bisogna intervenire presto». Il presidente di **Ance Veneto** sottolinea questa esigenza: «Lo sblocca cantieri e la sospensione del codice appalti rischiano di essere sterili se non si consente alle amministrazioni locali di spendere. La paura del danno erariale frena ogni scelta».

E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCE II presidente Salmistrari



REGIONE L'assessore Marcato



REPORT DI ANCE VENETO. Il presidente Salmistrari: «Comuni impauriti dalla legge, cantieri fermi»

Costruzioni: +2,1% nel 2018 e migliora un po' anche il 2019

«Previsioni ok, ma ci preoccupa il nuovo possibile stop all'economia»

PADOVA

Un anno fa c'era stato un timidissimo +0,3%. Adesso la ripresa è più visibile. «Nel 2018 gli investimenti in costruzioni in Veneto - fa sapere [Ance Veneto](#) - hanno registrato un aumento del 2,1% in termini reali, grazie al prolungamento della crescita del comparto residenziale e non residenziale privato. A trainare il mercato immobiliare sono i numerosi interventi di riqualificazione delle singole unità abitative, grazie anche alle agevolazioni fiscali». Sempre positivo il bilancio del "Piano Casa": dal 2014 al 2017 sono stati quasi 16.400 gli interventi di ampliamento autorizzati. «Un mercato oggi che risulta in crescita - aggiunge [Ance Veneto](#) - è inoltre quello relativo agli investimenti in costruzioni non residenziali private»: +4,5% sul 2017. Ed è «sostenuto da un ottimo andamento delle erogazioni dei finanziamenti alle imprese»: +23,7% per 1,2 miliardi di euro. «Gli indicatori sugli investimenti privati - spiega il presidente [Giovanni Salmistrari](#) - sono il riflesso della situazione economica che nel 2018 ha mostrato importanti segnali di ripresa e di cui ha risentito positivamente il settore. Il trend, però, rischia di arrestarsi per le prospettive negative della nostra economia che parlano di concreta possibilità di recessione: sarebbe mettere in difficoltà un settore che ha già pagato un conto salatissimo per la crisi».

SETTORE PUBBLICO FERMO. Il rapporto sottolinea però come sia negativo il dato sugli investimenti in opere pubbliche: -3,6% in termini reali. La spesa degli enti locali, anche dopo il superamento del Patto di stabilità interno e

l'introduzione del pareggio di bilancio, ha dato «risultati molto inferiori alle attese». «I dati reali confermano un problema che noi - dice Salmistrari - sottolineiamo da tempo: le difficoltà delle stazioni appaltanti. I dati non sono una critica, ma vogliono essere uno strumento di lavoro e offrire gli spunti per riuscire a rimettere in moto la realizzazione di opere pubbliche». È essenziale uno sblocco degli investimenti per le infrastrutture (servono ai cittadini e aiutano la competitività), ma Comuni ed enti hanno chiare difficoltà nel dare via ai cantieri: «I tempi della burocrazia delle stazioni appaltanti sono in alcuni casi più lunghi di quelli della realizzazione dell'opera». Per Ance è essenziale che si intervenga sulle norme per poter «trasformare gli investimenti in spesa. Non è più un'opzione, ma una necessità per far il futuro dei nostri territori». Anche il decreto sblocca-cantieri e la sospensione del Codice appalti «rischiano di restare interventi sterili» se non si liberano gli amministratori dall'incubo di essere accusati di danno erariale.

IL 2019 MIGLIORA. Ance per il 2019 prevede un aumento del +2,8% di investimenti in costruzioni, con +1,5% di investimenti in manutenzione straordinaria dell'edilizia abitativa e un +2,5% tendenziale di opere pubbliche: «Previsioni positive, ma - avverte Ance - siamo preoccupati. Da un lato la mancanza di soluzioni in grado di facilitare le amministrazioni pubbliche nella gestione della burocrazia e dall'altro lato le nubi all'orizzonte sulla nostra economia con un Pil in frenata e un rischio recessione che potrebbero mettere in difficoltà nuovamente il settore». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione

L'assessore regionale Roberto Marcato: «Gli operatori mi hanno chiesto di agire perché non venga aumentata l'Iva, come pure di prestare attenzione al tema delle detrazioni, e a una riforma che tenga conto della responsabilità degli amministratori. Ho accolto tali richieste: mi farò portavoce presso il Governo di un comparto così importante».



Giovanni Salmistrari

IL RAPPORTO CONGIUNTURALE DI ANCE

Costruzioni, 2 punti di crescita Ma le opere pubbliche a -3,6%

Salmistrari: «Il Piano Casa ha incentivato i privati, la burocrazia resta il nostro incubo»

PADOVA. Gli investimenti in costruzioni sono in crescita: nel 2018 l'incremento è stato del 2,1%, confermando l'andamento positivo dell'anno precedente. Anche le previsioni per il 2019 confermano questo trend nel settore (+2,8%) e un'inversione di tendenza negli investimenti in opere pubbliche con un +2,5%. Una boccata d'ossigeno se si pensa la spesa in opere pubbliche l'anno scorso ha registrato -3,6%. Sulla ripresa gioca un ruolo importante la manutenzione del patrimonio abitativo, grazie agli incentivi e al Piano Casa, ma anche gli interventi privati in costruzioni non residenziali. Gli investimenti in opere pubbliche, infine, quest'anno dovrebbero segnare una crescita del 2,5%, secondo le previsioni di [Ance Veneto](#), l'associazione dei costruttori edili che ieri ha presentato a Banca Etica il XVII rapporto congiunturale sul comparto in Veneto.

Clima moderatamente ottimista ma il settore è cauto dopo aver perso, negli ultimi anni, circa 13 mila imprese e 81.200 occupati. «Basti pensare che i permessi a costruire, in Veneto, erano 40.713 nel 2005 e oggi sono ridotti a 5657», commenta il presidente di Ance, [Giovanni Salmistrari](#). A trainare il mercato immobiliare sono i numerosi interventi di riqualificazione delle singole unità abitative, grazie anche alle agevolazioni fiscali (55%/65%). In tal senso uno strumento positivo si è rivelato il Piano Casa. Secondo dati della Regione - rappresentata dall'assessore allo sviluppo Roberto Marcato - dal 2014 al

2017, il numero complessivo di provvedimenti autorizzati per ampliamenti risulta pari a 16.359. Inoltre, crescono gli investimenti in costruzioni non residenziali privati, +4,5% rispetto al 2017, sostenuti da un ottimo andamento delle erogazioni dei finanziamenti alle imprese, aumentate del 23,7% pari a 1,2 miliardi di euro.

«Gli indicatori sugli investimenti privati», continua Salmistrari «sono il riflesso della situazione economica che nel 2018 ha mostrato importanti segnali di ripresa e di cui ha risentito positivamente il settore. Questo trend, però, rischia di arrestarsi a causa delle prospettive negative della nostra economia che parlano di una concreta possibilità di recessione e questo significherebbe mettere in difficoltà un settore che ha già pagato un conto salatissimo a causa della crisi».

Secondo l'Ance un ostacolo pesante è la burocrazia: «Il problema non è solo lo sblocco degli investimenti», dice il presidente «ma soprattutto le criticità e le difficoltà degli amministratori locali di dare il via ai cantieri. Oggi i tempi della burocrazia delle stazioni appaltanti superano a volte quelli della realizzazione dell'opera, ovvero il lavoro di cantiere è più breve di quello degli uffici. Un esempio: sei mesi fa ho vinto una gara di media portata (diciamo una strada o la ristrutturazione di una scuola), da allora non ho saputo più nulla. Perciò allo sblocca cantieri e sospensione del codice appalti rischiano di rivelarsi sterili se non si mettono le amministrazioni locali nella possibilità di spendere liberando gli amministratori dalla paura del danno erariale, un incubo che frena ogni scelta». —

Elvira Scigliano



LA CRISI. In un decennio persi oltre 600mila posti di lavoro col fallimento di tante aziende

Costruzioni, l'allarme di Salini

«Non si salva con i decreti legge»

Il Progetto Italia - quello di creare uno o più campioni industriali nazionali industrialmente forti per salvare e rilanciare il settore delle costruzioni - mette d'accordo imprese e sindacato. Le parti si mostrano allineate sia sull'obiettivo che sulla tempistica: fare il più presto possibile. L'operazione di salvataggio di Astaldi, da cui il progetto nasce, «è una cosa che entro il 15 luglio bisogna chiudere», avverte l'a.d di Salini Impregilo, Pietro Salini, spiegando che si tratta di tempi che per la pubblica amministrazione, la mentalità e le capacità italiane «vogliono dire domattina». La fretta c'è ed è motivata dalla situazione in cui versa il settore da oltre un decennio con «imprese che falliscono e oltre 600 mila posti persi». Ma il salvataggio di un settore che sta affogando, per Salini, «non si fa solo con decreti legge, non c'è tutto questo tempo. Dobbiamo intervenire per il futuro, ma sul subito». •



Pietro Salini ANSA



LAVORI. Il compartimento Anas Veneto ha illustrato gli interventi sull'asse che collega Verona a Rovigo, nota per il carente fondo stradale

Transpolesana «nuova» entro il 2020

Manginelli: «Sarà sistemato l'asfalto del 93 per cento della corsia di marcia normale e il 66 per cento di quella di sorpasso»

Per sistemare gli svincoli, a partire da quello di Ca' degli Oppi, saranno investiti 3,2 milioni di euro

Renzo Gastaldo

Il Compartimento Anas Veneto, su invito dell'assessore regionale ai lavori pubblici Elisa De Berti, è tornato a riferire ai venti Comuni dell'asse stradale della Transpolesana, sullo stato dell'arteria che collega Verona a Rovigo, ormai arcinota per il carente fondo stradale.

Lo ha fatto ieri pomeriggio in municipio a San Giovanni Lupatoto. Il precedente incontro era stato a fine agosto dello scorso anno e il primo il 12 ottobre 2016 e ogni volta le notizie erano state buone per quanto riguarda la superstrada rodigina.

Anche questa volta le novità sono, in via generale, importanti e positive con 49 milioni di investimenti nel quinquennio 2016-2020, mentre in tema di allagamento della galleria lupatotina e relativi rimedi, i tecnici Anas, con molto senso pratico, hanno solo annunciato uno studio approfondito da completare entro il 2020.

All'appuntamento di ieri erano presente l'ingegner Gabriella Manginelli, capo compartimento di Anas Veneto, il responsabile Nord Est Anas Claudio De Lorenzo, l'assessore De Berti e i rappresentanti di una dozzina dei

venti dei comuni dell'asta della Transpolesana (da quello di San Giovanni Lupatoto, a quello di Legnago e di Rovigo). L'assessore De Berti ha esordito dicendo che la Transpolesana «non è ancora nella sua forma migliore». «Ma sono sotto gli occhi di tutti gli sforzi fatti da Anas negli ultime tre anni e i risultati conseguiti», ha detto. «Non si può prescindere dalle risorse e il ministero deve renderle disponibili, come ha fatto negli ultimi tre anni e non aveva fatto in precedenza», ha concluso l'assessore regionale. L'ingegner Manginelli è quindi passata a illustrare l'articolazione degli interventi previsti.

«Per gli asfalti fra il 2019 e il 2020 verranno spesi 27,75 milioni di euro», ha detto il tecnico Anas. «Sono in corso lavori per 3,5 milioni, per 4,2 sono invece di avvio imminente, 5 milioni verranno appaltati entro l'anno e 15 saranno assegnati nel 2020».

«Dove si interviene», ha proseguito, «la corsia di marcia normale verrà sbancata e risistemata per uno spessore di 47 centimetri ed entro il 2020 si sistemerà così il 93 per cento degli 80 chilometri della strada. L'intervento sulla corsia di sorpasso, dove si asportano e si rimettono nove centimetri di bitume, a regime coprirà il 66 per cento della tratta». La sostituzione dei giunti di dilatazione fra il corrente anno e il prossimo assorbirà una spesa di 3 milioni di euro. Nelle barriere metalliche (con il nuovo modello salvamotociclisti) saranno investiti 500mila euro

quest'anno e 2,5 milioni il prossimo anno. Per mettere a posto ponti e altre opere, inoltre, il prossimo anno verranno spesi 5 milioni di euro. «Per la sistemazione degli svincoli investiremo nel biennio 3,2 milioni, a partire dai 220 mila euro per quello di Ca' degli Oppi, intervento già in corso, fino al milione necessario per quello di San Bellino». Nel biennio 2019-2020 per gli impianti saranno investiti 3,1 milioni di euro. «Riguarderanno tutti la galleria di San Giovanni Lupatoto, a cominciare dai 600mila euro necessari per i nuovi corpi illuminanti», ha detto Manginelli. «Per lo smaltimento delle acque stiamo procedendo a uno studio approfondito che porti a una soluzione definitiva del problema e per questo intervento ci saranno 2,5 milioni disponibili nel 2020». Per attuare il rumore del traffico è prevista la posa di barriere fonoassorbenti per una spesa complessiva di 1,88 milioni di euro, mentre per la segnalazione verticale la spesa nel biennio sarà di 900mila euro. «Abbiamo riservato un piccolo investimento anche alla Transpolesana come smart road. Si tratta di un milione che intendiamo spendere nel 2020 soprattutto per impianti di videosorveglianza», ha concluso la dirigente Anas. Fra le segnalazioni venute dai sindaci presenti all'incontro, ci sono quella relativa a un fondo stradale a Villabartolomea, già degradato benché posato soltanto da tre anni, e quella relativa all'annosa questione della pulizia delle aree di sosta. ●





L'incontro tra il compartimento Anas Veneto, intervenuto su invito dell'assessore De Berti, e i rappresentanti dei Comuni DIENNEFOTO

Lavori pubblici in Campania, il mercato torna a crescere Ribassi attestati al 27 per cento

Presentato lo studio «Icona», realizzato da Acen e Cresme Ricerche



Brancaccio

Si tratta di un segnale, non ancora di una vera inversione di tendenza, dopo dieci anni di crisi

NAPOLI L'indicatore dei lavori pubblici in Campania torna in territorio positivo. «Ma si tratta di un segnale, non ancora di una inversione di tendenza, dopo dieci anni di crisi. E il cambiamento continuo delle norme non aiuta ad attivare bandi e, dunque, a realizzare le opere», ci tiene a sottolineare Federica Brancaccio, leader dei costruttori partenopei, nel corso della presentazione dello studio «Icona» di Acen e Cresme Ricerche.

I numeri

Gli ultimi dati del mercato dei lavori pubblici confermano la ripresa per il mercato campano: tra gennaio e marzo 2019 aumentano del 23% le gare rispetto al primo trimestre 2018, così come aumentano le risorse: + 12,7%. Il trend espansivo riguarda tutte le classi di lavori di importo compreso tra 350mila e 5 milioni, in flessione invece i micro lavori fino a 350mila e gli appalti di importo superiore a 5 milioni.

L'ultimo lustro

Analizzando l'ultimo quinquennio, è evidente l'accelerazione dell'attività dei committenti pubblici nel 2014, quando le gare promosse balzano a più di 2.600, e la relativa spesa raggiunge il picco assoluto del mercato regionale. Se il ripiegamento del mercato nel 2015 poteva essere almeno in parte un rallentamento fisiologico legato al-

l'eccezionalità del 2014, l'ulteriore riduzione del mercato nel 2016 è stato condizionato dall'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici, che ha frenato l'attività dei committenti di lavori pubblici. In Campania, come in tutto il Sud, il ridimensionamento del numero delle gare è stato più importante e di maggior durata rispetto alla media nazionale. Dinamica simile per la spesa, tornata in crescita a livello nazionale già nel 2017, mentre in regione l'inversione della tendenza recessiva si avverte nel 2018.

La classifica

La Campania occupa così la sesta posizione nella graduatoria relativa al numero di gare promosse nel 2018, mentre è prima tra le regioni meridionali. La dinamica espansiva del mercato nel 2018 ha riguardato i criteri del prezzo più basso e dell'offerta più vantaggiosa. Se nei primi anni 2000 il ruolo prioritario era attribuito al criterio del prezzo più basso (per il 90% delle gare), il ricorso a questo criterio si è ridotto fino al 2015. Un processo che potrebbe modificarsi, con la norma contenuta nel decreto Sblocca Cantieri che prevede l'applicabilità del criterio del massimo ribasso per le gare di importo fino alla soglia europea di 5,5 milioni.

Molte aziende abilitate

Il 14% delle imprese nazionali abilitate ai lavori pubblici è campano. La regione vanta infatti 10.472 imprese con «attestazione Soa» e ha il maggior numero di imprese certificate per la partecipazione a gare per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori. L'edilizia è l'ambito di mercato che nel 2018 assorbe 771 interventi, a fronte dei 610 riferiti al settore delle infrastrutture. In termini economici, però, la ripartizione è invece invertita: le in-



frustrature assorbono 2,2 miliardi, contro i 583 milioni dell'edilizia. Scendendo nel dettaglio dell'edilizia, gli ambiti di mercato che assorbono il maggior numero di gare sono quello sportivo, quello scolastico e quello del patrimonio storico, artistico e turistico, in crescita rispetto al 2017.

I dati napoletani

Nel 2018 con 82 aggiudicazioni di importo superiore a 1 milione, per un valore a base di gara pari a 416 milioni, il territorio partenopeo conferma l'importanza rivestita nell'ambito regionale. Nell'ultimo anno rappresenta infatti il 55% del numero totale delle opportunità e il 65% del valore complessivo. La provincia di Salerno è al secondo posto, con il 22% del numero e il 16% delle risorse economiche; Benevento ed Avellino sono i mercati più piccoli, con il 7% del numero e il 4-5% del valore regionale complessivo. La dinamica nel 2018 è caratterizzata da una crescita del numero dei contratti aggiudicati in tutti i territori, cui si associa un incremento degli importi solo in provincia di Avellino, a fronte di riduzioni importanti a Caserta, Napoli e Salerno, e di una stabilizzazione a Benevento.

I ribassi

In Campania il ribasso medio si attesta al 27,3%, in linea con il Sud del Paese e la stessa Lombardia. A livello provinciale, Avellino si caratterizza per una percentuale di sconto superiore al 27%, applicata per aggiudicare lavori di importo medio pari a 2,5 milioni. Quella più bassa, di poco superiore al 23% si riscontra nella provincia di Salerno, e riguarda le aggiudicazioni di lavori di importo medio pari a 3,1 milioni. Percentuali di poco superiori al 25% sia a Napoli che a Caserta, dove il taglio medio dei contatti è più rilevante, pari a 5,6 milioni nel capoluogo e a 4,3 nel casertano.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo per scavare in laguna «Urgente anche per il porto»

A luglio pronto il nuovo protocollo fanghi. Marinese: crociere, basta spot, si decida



Brugnaro
Le grandi
navi le
facciamo a
Marghera
ed escono
da lì.
Qualcuno lo
dica a
Toninelli

VENEZIA Il nuovo protocollo fanghi sarà pronto tra un mese. «Entro il 20 luglio», è stata la promessa del provveditore alle opere pubbliche Roberto Linetti alla ventina di partecipanti al maxi-vertice che si è tenuto ieri nella sede del ministero delle Infrastrutture, presenti anche l'Autorità di sistema portuale (con il direttore tecnico Andrea Menin), la Capitaneria di Porto, il ministero dell'Ambiente e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). D'altra parte era stato lo stesso ministro Danilo Toninelli, nella sua visita a Venezia di venerdì scorso, a ribadire l'importanza di rinnovare il protocollo, fermo a quello del 1993. «Senza protocollo fanghi e non si può parlare di quella soluzione», ha detto Toninelli riferendosi all'ipotesi di scavo del canale Vittorio Emanuele per portare le crociere alla Marittima da Marghera. E ieri di fatto è arrivato un supporto tecnico alla tesi del ministro che il Vittorio Emanuele sia

ben lunghi dall'essere praticabile in tempi rapidi.

In realtà lo stesso gruppo di lavoro che ha lavorato al nuovo testo, guidato dal docente ed ex assessore Pier Francesco Ghetti, ha più volte sottolineato che il protocollo non deve essere aggiornato per consentire di scavare nuovi canali, ma perché è in contrasto con le normative sopravvenute in Europa. Lo stesso ha detto anche l'Avvocatura dello Stato in un recente parere, che ha definito quello del 1993 un testo superato. Ma dato che, oltre alle nuove regole sulla gestione dei sedimenti, serve anche un progetto preciso di dove metterli, Linetti si è impegnato ad approvare nell'arco di qualche mese anche il Piano morfologico della laguna, dopo la clamorosa bocciatura del ministero dell'Ambiente di un anno fa, quando la Vas si concluse con decine di prescrizioni, al punto che venne ritirato.

Una volta pronto, il protocollo dovrà essere sottoposto anche all'Istituto superiore di Sanità, agli enti locali (Comune e Regione, *in primis*), all'Autorità di bacino. Il provveditore ha promesso tempi rapidi, ma il Porto ha ribadito l'urgenza delle nuove regole, la cui assenza sta creando gravissimi problemi anche per i normali escavi manutentivi dei canali, non solo a Marghera, ma anche a Chioggia. Ci sarebbero infatti quasi un milione e mezzo di metri cubi di fanghi da dragare, ma è tutto

fermo in attesa di siti adatti, visto che quelli usati finora (l'isola delle Tresse) sono pieni, mentre le casse di colmata andrebbero marginali, ma il progetto è stato impugnato al Tar da Italia Nostra.

Contro Toninelli è tornato ieri all'attacco anche il sindaco Luigi Brugnaro. «Noi facciamo le grandi navi a Porto Marghera, qualcuno dovrà dirlo al ministro che quel canale dove è passato è solcato anche dalle navi che vengono prodotte a Marghera - ha detto - Abbiamo migliaia di dipendenti che fanno questo, siamo numeri uno al mondo, è un'industria gigantesca. Questa cosa va ricordata anche al ministro dello Sviluppo Economico (Luigi Di Maio, *ndr*), se no rischiamo di trovarci soltanto le crisi aziendali, di dover gestire le casse integrazioni». E anche il presidente Vincenzo Marinese, all'assemblea di Confindustria, è tornato a chiedere una decisione alla politica. «Basta spot, due settimane fa abbiamo rischiato una tragedia e i morti e litigano invece di trovare una soluzione - ha detto - Il Vittorio Emanuele è contaminato? Mi sembra strano che siano gli ambientalisti a volerlo lasciare così». Se si molla sulle navi da crociera, secondo Marinese, si rischia un domino: «Domani vorranno portare via le petroliere e le gasiere, vuol dire chiudere il porto - ha concluso - e perdere metà delle aziende».

A. Zo. - C. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

- Il protocollo fanghi è il sistema di regole per la gestione dei sedimenti in laguna

- Quello attuale risale al 1993, ma da oltre un anno è in corso una revisione sulla base delle nuove normative che nel frattempo sono state approvate

- Secondo il gruppo di lavoro guidato da Pier Francesco Ghetti, il protocollo attuale è sbagliato, perché obbliga in quasi tutti i casi a portare i sedimenti fuori dalla laguna

- I tecnici hanno invece elaborato un testo che punta a riusare in laguna il più possibile i sedimenti che non creano un rischio per l'ambiente



La Lente

Santa Giulia realizzerà la nuova Arena di Milano

di **Sergio Bocconi**

«**I**mportante passo avanti per dare a Milano una nuova Arena nel cuore del quartiere Santa Giulia». Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha commentato così ieri la notizia dell'accordo firmato da Milano Santa Giulia, controllata da Risanamento e dal development manager Lendlease Msg North, e Ovg Europe. L'accordo, non vincolante, apre le negoziazioni per la costruzione e la gestione di un'arena all'interno dell'area Milano Santa Giulia, arena che sarà realizzata indipendentemente dall'esito della candidatura di Milano-Cortina quale sede delle Olimpiadi invernali 2026: la sfida con la rivale Stoccolma-Are si concluderà lunedì 24 giugno nella sede del Cio, il Comitato olimpico internazionale di Losanna, e per aggiudicarsi i Giochi serviranno almeno 44 voti a favore (su 86). La nuova arena, si legge in una nota, ospiterà eventi sportivi e di intrattenimento di livello internazionale, oltre a eventi nazionali e locali. E, in caso di assegnazione dei Giochi 2026 a Milano-Cortina, alcune competizioni della rassegna olimpica. Sarà fondamentale per le trattative l'approvazione della variante dell'Accordo di programma del progetto Milano Santa Giulia, attesa nei prossimi mesi. Sala ha sottolineato anche che «Milano continua a essere la città del fare che guarda al futuro in modo concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORTINA

Via ai lavori per mettere in sicurezza il Bigontina

È stato consegnato ieri il primo stralcio da un milione e mezzo di euro dei lavori sul torrente Bigontina. **SEGAFREDDO / APAG. 23**

DOPO LA TRAGEDIA DEL 2017

Consegnati i lavori sul torrente Bigontina quattro milioni e mezzo per la sicurezza

Al via il primo stralcio da un milione e mezzo di euro, sarà stabilizzato l'alveo e regolato il trasporto a valle di materiale

Alessandra Segafreddo

CORTINA. È stato consegnato ieri il primo stralcio dei lavori sul torrente Bigontina. Un intervento da oltre un milione e mezzo di euro che rientra in un ampio progetto da 4 milioni 503 mila euro finanziato dalla Regione.

Ieri mattina l'assessore regionale alla Difesa del suolo Gianpaolo Bottacin ha illustrato alla stampa e ai cittadini del Comitato per la salvaguardia del villaggio di Alverà, insieme all'amministrazione comunale, gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico del torrente Bigontina.

Le opere prevedono la stabilizzazione dell'alveo, delle sponde, il rifacimento di ponti, la sistemazione di scarpate, l'esbosco, il consolidamento dei terreni e la regolazione del trasporto solido del torrente.

L'opera rientra nell'ampio programma di interventi che la Regione ha previsto sul Bigontina e nell'area di Alverà per mettere in sicurezza l'abitato dopo la tragedia del 2017.

Nella notte fra i 4 e il 5 agosto di quell'anno, infatti, dal Cristallo partì una colata detritica. Una mole immensa di materiale che ha fatto esondare i

torrenti Bigontina e Rio Gere. Una colata che ha stroncato la vita della dottoressa in pensione Carla Catturani, travolta mentre tornava a casa con la sua auto.

Il Bigontina, esondando, ha provocato danni ingenti a case ed attività. Da quel momento i lavori sull'alveo del Bigontina, a Rio Gere e nell'abitato sono proseguiti con la somma urgenza e ieri è partito il primo stralcio del progetto di messa in sicurezza definitiva.

«Sebbene in Alverà abbiamo sempre lavorato con opere di somma urgenza, qualcuno potrebbe chiedersi perché ci è voluto così tanto tempo per appaltare i progetti più ampi», ha ammesso Bottacin, «e la risposta è che in realtà noi abbiamo corso, soprattutto i Servizi forestali regionali che con Gianmaria Sommavilla e Fabio Da Re hanno lavorato senza sosta. Gli ostacoli sono dati dal codice degli appalti, modificato nel 2016, e reso ancora più restrittivo con risvolti penali ben precisi se non viene seguito alla lettera. Abbiamo fatto il prima possibile stanziando le risorse, progettando e appaltando le opere».

Il piano, come ha spiegato Da Re, prevede un primo stral-

cio da un milione e 200 mila euro che vedrà gli operai al lavoro, sopra Alverà, per creare un'opera selettiva capace di contenere 20 mila metri cubi di materiale che dovesse colare. Saranno create briglie a pettine frangicolata e altre strutture in cemento e ferro capaci di contenere acqua e detriti. Si interverrà anche sulle strade e sui ponti.

Nel secondo stralcio, le cui opere saranno avviate a settembre, nei pressi di Malga Laretto, sarà creata un'altra briglia capace di contenere 26 mila metri cubi. Verranno tolti gli alberi pericolanti e pericolosi e saranno sistemati i dissesti a Lago Scin e su tutto il versante del Bigontina.

«In questo modo», ha detto Da Re, «saremo in grado di far fronte ad un evento come quello del 2017 che ha mosso 70 mila metri cubi di materiale. Riferiremo anche il ponte sopra Alverà e gli argini dove mancano. Questa è una scommessa sotto il profilo tecnico scientifico – in quanto il torrente scorre attaccato alle case – che vogliamo assolutamente vincere».

BY NC ND DAL CUI DIRITTI RISERVATI





IN MUNICIPIO

La Regione ha illustrato il piano delle opere

In alto la presentazione delle opere per il Bigontina e a fianco i primi interventi sull'alveo del torrente nel 2017



Costruzioni

Carron cresce in un anno del 13,5%

SAN ZENONE (TREVISO) Con una dimensione produttiva di 208 milioni, 250 dipendenti e un indotto giornaliero di un migliaio di addetti nei vari cantieri, il gruppo Carron nel 2018 ha segnato una crescita del 13,5% rispetto all'anno precedente (183 milioni). Il gruppo di San Zenone degli Ezzelini (Treviso), con oltre mezzo secolo di storia nella costruzione di opere d'edilizia civile e grandi infrastrutture, ha segnato un utile netto del bilancio consolidato di 9 milioni di euro, con un incremento del 23% sul 2017 (7,3 milioni). L'Ebitda è salito del 36%, a 12,9 milioni di euro: vale il 6,2% del valore della produzione. L'Ebit è al 5,7%. Il portafogli al 31 dicembre 2018 segna lavori per 583 milioni, di cui 502 milioni per opere di edilizia civile e 81 per opere infrastrutturali, rispetto ai 505 del precedente esercizio (+15%). Il trend di sviluppo è confermato nel primo trimestre del 2019, che segna un valore della produzione di 48,5 milioni di euro. «Tra i nuovi settori strategici quello delle residenze sanitarie assistenziali - spiega il presidente Diego Carron - segmento importante anche in chiave prospettica, considerando le tendenze del Paese». Innovativo il polo umanistico in fase di completamento per l'università di Padova, che ha portato alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dell'impianto geotermico per studiarne gli effetti prolungati nel terreno.



IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Mose, Chisso: «Non ho preso i 2 milioni e ora vivrò in povertà»
Ma al massimo gli possono confiscare un quinto della pensione e qualcosa del vitalizio, ma un quinto di 7/8 mila euro al mese permettono di vivere senza problemi, altro che poveri (mauG)



Cantieri: sarà un'estate di code

► Grandi opere dell'Anas in partenza: ieri vertice in Regione per limitare le criticità sulle strade

Un mix micidiale che sta per esplodere proprio in questa estate. Sono le opere viarie che inizieranno sulle strade bellunesi e che vedono incrociarsi e sovrapporsi pericolosamente gli interventi in vista dei mondiali di Cortina 2021 e quelli del post-Vaia. Cantieri che partiranno a breve e che metteranno a dura prova i nervi dei turisti che raggiungono le vette dolomitiche. Un assaggio lo hanno avuto domenica quando sulla A 27, a causa dei lavori nella galleria in comune di Vittorio Veneto, si sono create code dalle 18, fino a 7 chilometri. Ma quello che fa più paura è il Quarto stralcio di Cortina 2021, l'intervento "Tratto urbano di Longarone". Opere che partiranno a breve. Per evitare criticità è stato creato un tavolo tecnico permanente sulle opere viarie: ieri è stata fatta la prima seduta in Regione e il presidente Padrin ha chiesto contromisure per evitare criticità.



GIÀ IN FILA Domenica di passione per chi rientrava dalle montagne lungo l'autostrada A27: i lavori alla galleria di Vittorio Veneto, iniziati settimana fa, creano ingorghi e code chilometriche

Bonetti a pagina III

Le grandi opere

Anas al lavoro: un piano anti-disagi

► Il mix micidiale tra cantieri per Cortina 2021 e il post Vaia metterà a dura prova i nervi dei vacanzieri questa estate
► Per coordinare gli interventi e evitare criticità pesanti al via ieri il tavolo tecnico di coordinamento della Regione

AL VIA LO STRALCIO SU LONGARONE CON GRANDI DISAGI PADRIN: «HO CHIESTO UN INCONTRO PER LE CONTROMISURE»

IL VERTICE

BELLUNO Un mix micidiale che sta per esplodere proprio in questa estate. Sono le opere viarie che inizieranno sulle strade bellunesi e che vedono incrociarsi e sovrapporsi pericolosamente gli interventi in vista dei mondiali di Cortina 2021 e quelli del post-Vaia. Cantieri che partiranno a breve e che metteranno a dura prova i nervi dei turisti che raggiungono le vette dolomitiche. Un assaggio lo hanno avuto domenica quando sulla A 27, a causa dei lavori nella galleria in comune di Vittorio Veneto si sono create code dalle 18. Un ser-

pentone di auto che ha raggiunto nel suo massimo i 7 chilometri. Non è andata meglio a chi ha scelto la via alternativa: la statale 51. Anche lì quasi 10 chilometri dal Fadalto verso Vittorio. I rallentamenti si sono avuti "puntuali" anche nel nodo critico "Quattro Valli", comune di Longarone. Un punto che rientra nel Terzo stralcio del piano di adeguamento stradale e varianti per Cortina 2021. Ma quello che fa più paura è il Quarto stralcio l'intervento "Tratto urbano di Longarone". Opere che partiranno a breve. Per evitare criticità è stato creato un tavolo tecnico permanente sulle opere viarie: ieri è stata fatta la prima seduta in Regione a Venezia, con il commissario delegato per il post-Vaia, Nicola Dell'Acqua. Era presente il presidente della provincia, Roberto Padrin, oltre ai referenti di Anas, Veneto Strade e il commissario per le opere Cortina 2021, Luigi Santandrea.

LE RICHIESTE

«La Regione farà da coordinamento - spiega il presidente Padrin - e verrà fatta una fotografia della situazione evidenziando le criticità. Si innescheranno una serie di opere in parte legate alla tempesta Vaia, altre ai mondiali e disagi saranno inevitabili. Per questo ho fatto presente che sarà necessario trovarci ancora per mettere a punto delle contromisure per i mezzi pesanti e anche i turisti». Quello che fa paura non sono tanto i due interventi del Terzo Stralcio (rotonda a Fortogna e



adeguamento della curva di Faè), ma sarà il Quarto con lavori da Longarone alla galleria Termine. «Potrebbero partire a settembre - dice il presidente Padrin - e va condivisa una linea sulla cantierizzazione dell'opera per prendere anche le adeguate contromisure». Il problema è che alternative non ce ne sono: deviare il traffico sulla vecchia Cavalera, come avviene nelle domeniche di maxi-code e tanta pazienza.

I TEMPI

Non è stato possibile avere una risposta precisa sui tempi delle due opere a Longarone da

parte di Anas. Dal sito Internet "Anaspercortina 2021.it" si legge che per il Quarto stralcio «ad aprile 2019, sono in corso le procedure per appaltare i lavori in parte tramite accordo quadro e in parte con gare entro maggio 2019. La consegna dei lavori è prevista entro ottobre 2019». I lavori quindi stanno per partire. «Non c'è una data precisa dell'inizio lavori - dice il referente stampa Anas alla domanda sul nodo 4 Valli - a breve ci sarà l'approvazione progetto e esecutivo puntiamo a affidarli con accordo quadro al più presto». Insomma entro fine dell'estate. Un'estate di passione.

Olivia Bonetti



IL TAVOLO
in Regione per
coordinare le
pere del
post-Vaia e le
Mondiali e
evitare criticità
sulle strade
Fanno paura gli
interventi a
Longarone che
paralizzeranno
la ss 51

Cortina

**Lavori in partenza:
Alverà più sicura
grazie a 4,5 milioni**

Oltre 4,5 milioni di euro per cercare di depotenziare il torrente Bigontina e mettere in sicurezza l'abitato di Alverà, scongiurando altre devastazioni come quelle del 2017. Progetti e cifre sono stati spiegati ieri dall'assessore regionale alla protezione civile, il bellunese Gianpaolo Bottacin, nella sala consiliare di Cortina. «L'obiettivo - ha detto - è mettere in sicurezza l'abitato di Alverà. Abbiamo cercato di fare le cose nel più breve tempo possibile, con la burocrazia italiana che purtroppo è molto lunga».

Dibona a pagina XI

«Alverà al sicuro con 4,5 milioni»

►L'assessore regionale Bottacin annuncia il massiccio piano ►«Si parte coi primi due stralci che iniziano in settimana, per "controllare" il Bigontina e scongiurare altre tragedie ne seguiranno altri due. Si tratta di interventi complessi»

**IL SINDACO GHEDINA
«LE OPERE SANNO
PRONTE SOLO IN AUTUNNO
PERCIÒ AL MOMENTO
È NECESSARIO
RESTARE VIGILI»
CORTINA**

È stato dato ieri l'inizio lavori per la costruzione di una grande briglia in calcestruzzo, nell'alveo del torrente Bigontina, appena sopra le case di Alverà. Quell'opera impegnerà un milione 200 mila euro ed è la prima di una serie di realizzazioni che dovranno contribuire a ridurre il rischio idrogeologico lungo il corso d'acqua, devastato da dissesti nel 2017 e nel 2018, con la morte di Carla Catturani e notevoli danni all'abitato.

QUATTRO STRALCI

L'assessore regionale alla protezione civile, il bellunese Gianpaolo Bottacin, ha presentato nell'aula consiliare del municipio di Cortina i vari interventi, per 4 milioni 503 mila euro: «Si comincia con i primi due stralci, che partono questa settimana, per un importo complessivo di oltre un milione e mezzo di euro. Seguiranno altri due stralci, entro la fine dell'estate, ognuno per un milione 400mila euro, poi saranno appaltati e consegnati i lavori. L'obiettivo è mettere in sicurezza

l'abitato di Alverà. Gli interventi sono molto complessi; sappiamo che il Bigontina non è un corso d'acqua facile. Purtroppo lo ha dimostrato nel 2017 e nel 2018».

PRIMO CANTIERE

Ad assistere alla presentazione c'erano alcuni componenti del comitato per la salvaguardia di Alverà, sorto proprio per sollecitare gli interventi di messa in sicurezza delle loro case. Il primo intervento ha una durata prevista di 210 giorni; prevede una grande opera selettiva, una briglia principale, da abbinare ad altre briglie di contenimento, in grado di fermare complessivamente 22mila metri cubi di materiale. Un'altra opera analoga sorgerà più a monte, per altri 26mila metri cubi: assieme potranno fermare una colata ben maggiore di quella devastante del 5 agosto di due anni fa.

DUE ANNI DI LAVORI

In quanto all'attesa dei lavori, durata quasi due anni, Bottacin precisa: «Non abbiamo perso tempo. I Servizi forestali si sono impegnati da subito, sin dalla somma urgenza iniziale, per il ripristino della sicurezza. Poi, per le opere di mitigazione del rischio, bisogna rifarsi alla procedura consueta, con tutte le autorizzazioni, anche ambientali e paesaggistiche. Abbiamo cercato di fare le cose nel più breve tempo possibile, con la burocrazia italiana che purtroppo è molto lunga».

Oltre ai grandi ostacoli di calcestruzzo ci sarà anche la rettifica di una parte del corso del Bigontina che presenta criticità, che favoriscono l'esondazione. Si opera sia per il trattenimento del materiale solido, che non arrivi in paese, sia per un deflusso più rapido della parte liquida. Con un importo di 140mila euro in diretta amministrazione della Regione saranno consolidate le sponde.

GHEDINA SODDISFATTO

Il sindaco Gianpietro Ghedina, presente all'incontro con il suo vice Luigi Alverà, rassicura i cittadini: «Questi progetti e questi lavori, dai prossimi giorni all'autunno, risolveranno i problemi di Alverà. Due interventi attesi nascono dalla collaborazione continua con la Regione. Ancora quest'estate bisognerà stare vigili, perché le opere saranno pronte solo nell'autunno. Bisognerà monitorare la situazione, ma la macchina della prevenzione è rodata».

Marco Dibona





MUNICIPIO L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin e il sindaco durante la presentazione degli investimenti sul Bigontina

Maxi-code per il tunnel a doppio senso Autostrade: «Non partite tutti assieme»

**NEL FINE SETTIMANA
INCOLONNAMENTI
DA 7 CHILOMETRI
MENTRE IL CANTIERE
ANDRÀ AVANTI
ANCORA PER MESI**

IL CASO

BELLUNO I 7 chilometri di coda che si sono creati domenica al rientro dal Bellunese, alle 19.30, in A27 in direzione sud (tra le uscite Vittorio Veneto Nord e Sud) sono solo l'avvisaglia di un'estate di passione per i turisti che raggiungono le vette dolomitiche nei fine settimana. L'imbuto si è creato nella zona in cui sono in corso i lavori, ovvero nella galleria Monte Baldo in corsia sud. Il traffico al tunnel verso sud, viene deviato dalla carreggiata nord, con quasi due chilometri a doppio senso di marcia con un'unica corsia per direzione. Il problema è che quando c'è tanto afflusso il passaggio nella zona di corsia richiede più tempo, con rallentamenti e code. Eppure il tratto di Monte Baldo è da mesi è sotto manutenzione. Fu proprio *Il Gazzettino* a denunciare i cantieri infiniti in autostrada il 25 marzo scorso. Ebbene già allora c'erano i lavori in corso in galleria, che praticamente non sono mai finiti. La luce in fondo al tunnel, è proprio il caso di dirlo, si intravede per fine luglio. È quello il periodo indicato dal tronco di Udine di Autostrade per l'Italia per il termine dei lavori.

L'INTERVENTO

«La galleria Monte Baldo sulla A27 - spiegano da Autostrade per l'Italia - è interessata da lavori di rinforzo della volta in calcestruzzo del fornace sud, la cui necessità è emersa a seguito dei normali cicli di ispezione e da successivi sondaggi che hanno consentito di evidenziare difetti riconducibili all'epoca della costruzione». Il tunnel era stato inaugurato nel

1972 e da quanto sarebbe emerso nel corso dell'ispezione sarebbero emerse delle difformità tra quanto era previsto nel progetto e quando era stato effettivamente realizzato. L'unica buona notizia è che la difformità è emersa solo per la galleria nord, non sarà necessario quindi intervenire con lunghe e complicare opere anche sull'altra galleria. «L'esecuzione dei lavori, per complessità ed estensione - sottolineano da Autostrade per l'Italia -, richiede la chiusura al traffico della galleria sud e l'utilizzo della canna opposta in doppio senso di circolazione. Per ridurre al massimo la durata dei lavori il loro svolgimento è organizzato in doppi turni giornalieri, sette giorni su sette, con ultimazione prevista entro il prossimo mese di luglio».

LA SICUREZZA

A marzo un maxi-ingorgo bloccò una mattina i pendolari diretti a Belluno, a causa di un mezzo rimasto in avaria proprio in galleria Monte Baldo, che era già allora a doppio senso di marcia per lavori. All'epoca erano lavori di ordinaria manutenzione, ma proprio nel corso dell'intervento si scoprì il problema nella galleria sud. Se dovesse ripetersi? «La competente Direzione di Tronco di Udine - spiegano da Autostrade per l'Italia - ha intensificato i presidi di personale e mezzi dedicati all'assistenza alla circolazione e al pronto intervento in caso di necessità. Le informazioni sullo stato della circolazione sono costantemente diramate ed aggiornate sia sui pannelli a messaggio variabile che sulle altre fonti di informazione, tra cui Iso-radio, canale di pubblica utilità Rai». Infine il consiglio: «Vista anche la scarsa ricettività offerta dall'unica viabilità alternativa, la SS.51 Alemagna, la Direzione di Tronco di Udine, come già fatto in occasione dei week end precedenti, suggerisce ove possibile di anticipare i rientri dai week end nella mattinata di domenica o di posticiparli nella tarda serata o nella mattinata di lunedì».



RIENTRO La colonna di domenica tra Vittorio Nord e Vittorio Sud



Gli argini sprofondano nel Sile 200mila euro per consolidarli

► Molte sponde che si affacciano sulla Greenway erose dalle piogge e dall'innalzamento delle acque
► Interventi immediati con fondi regionali per metterle in sicurezza: si inizia da Canizzano e Silea

**LA PERIZIA
DEL GENIO CIVILE
PARLA CHIARO:
«DISSESTO ESTESO
VANNO SCONGIURATI
PERICOLI PER LA GENTE»**

**PRIMI INTERVENTI
IN QUESTI GIORNI,
MA PER COMPLETARE
LE OPERAZIONI
SI ARRIVERA'
AL 18 AGOSTO**

I CANTIERI

TREVISO Cigli e argini del fiume da mettere in sicurezza. E al più presto. Non c'è pace per il Sile e i suoi affluenti: dopo un autunno di tempesta, un inverno estivo e una primavera di piogge torrenziali, le sponde dei corsi d'acqua hanno ceduto. Proprio nei tratti vicini alle ciclabili o ai percorsi pedonali. E' di sabato la firma di un intervento d'urgenza che partirà nei prossimi giorni per concludersi entro il 18 agosto. I tratti interessati sono Canizzano e Silea. Perché se la mano dell'uomo non interviene per consolidare palizzate e passerelle, il rischio sale di giorno in giorno. Oltre alla Restera, con la GiroSile che somiglia a una vena cauterizzata a più riprese, ecco che anche la parte verso Quinto e Silea saranno interessate da un cantiere da 200mila euro.

METEO PAZZO

«Le condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato la stagione primaverile con precipitazioni continue associate e spesso a fenomeni intensi hanno determinato situazioni di dissesto idraulico lungo tutta la rete della Destra Piave che riguarda i bacini del Sile e del torrente Muson -spiega una dettagliata relazione del Genio Civile di Treviso- Per quanto attiene il Sile l'aumento della porta-

ta e il conseguente innalzamento dei livelli idrometrici ha determinato diversi cedimenti di sponda e compromesso l'integrità di alcuni manufatti a Canizzano». Nel dettaglio si tratta di una manciata di metri in corrispondenza della paratoia mobile di via Mure. Lì il cedimento del terreno vicino alla paratoia ha evidenziato l'urgenza di ripristinare l'impermeabilità del muro di sponda dove si registrano pericolose infiltrazioni e cedimenti strutturali. Sarà necessario dunque rifare interamente quella parte di argine.

L'ALTRO FRONTE

A Silea invece la caduta di alcune piante lungo il tratto di sponda della ciclopedonale sul Sile ha evidenziato una situazione di particolare dissesto con estesi fenomeni di erosione. «Per questo si stanno moltiplicando le cadute degli alberi» spiega la relazione firmata da Alvise Luchetta, della sezione del Genio civile di Treviso «e appare urgente procedere all'esecuzione degli interventi di messa in pristino e salvaguarda del tratto». L'urgenza è chiara dal tipo di procedura adottata.

L'URGENZA

«E' necessario fare in fretta per scongiurare pericoli per le persone». Taglio alberature, sistemazione degli argini e in qualche caso sostituzione di un

tratto di passerella. La perizia del Genio Civile ha stimato l'intervento in circa 200mila euro. Siccome le condizioni sono di urgenza per la tutela della pubblica incolumità, i lavori sono stati affidati a un'impresa di Isola della Scala che già si sta occupando gli interventi di sistemazione idraulica nella zona limitrofa. I fondi sono stanziati dalla Regione Veneto, gli interventi cominceranno in questi giorni per concludersi entro il 18 di agosto. Questi mini cantieri vista fiume vanno ad aggiungersi a quanto già avviene lungo la Restera. Dal Ponte della Gobba in giù molti i nastri biancorossi che indicano pericolo, segnali di avvertimento, transenne che sbarrano la strada. Quando si passa sotto la linea ferroviaria dopo il Ponte della Gobba, ecco il primo cantiere, che delimita l'area dove si sta costruendo il complesso immobiliare Ca' delle Alzaie. Poco più avanti un secondo cantiere, in coincidenza con via Lotto, dove si stanno ristrutturando edifici privati e il divieto ai pedoni di camminare lungo un lato. Poco prima di Fiera, un altro smottamento, indicato da nastri segnaletici e protetto da transenne. E infine davanti alla casa di riposo un argine lungo una trentina di metri ha ceduto. Lì si è intervenuto con ghiaia e sabbia. Il maltempo ha lasciato il segno ovunque.

Elena Filini





UNO DEI NUMEROSI tratti arginali che si affacciano sulla Greenway del Sile che sono sprofondata in acqua trascinando a volte anche degli alberi

Dall'Ospedale al mare a Marghera Riprogettare Venezia sostenibile

Individuate 19 aree tra città storica, isole e terraferma scelte dal Comune per la pianificazione

VENEZIA - Venezia sostenibile riprogettata per tre settimane da circa milletrecento studenti di Architettura intorno a diciassette aree del suo territorio, distribuite tra città storica, isole e terraferma.

È stata presentata ieri nella sede dello Iuav ai Tolentini la diciannovesima edizione di «Wa.Ve.», il workshop internazionale di progettazione, giunto alla diciannovesima edizione che l'ateneo guidato ora dal rettore Alberto Ferlenga organizza ogni anno intorno a un tema, chiamando studenti e 26 docenti da tutto il mondo (quest'anno Cina, Francia, Portogallo, Spagna, Cile, Argentina, Brasile, Danimarca, Paraguay, Messico, Marocco e Svizzera e Paesi coinvolti) a partecipare.

La progettazione è stata avviata già ieri e si concluderà il 5 luglio al Magazzino 6 dell'ex Cotonificio di Santa Marta con la mostra dei progetti realizzati e la premiazione. A collaborare agli workshop anche il Comune di Venezia - in particolare con l'Assessorato all'Urbanistica - che ha scelto le 17 aree di progetto su cui gli studenti del primo triennio di Architettura lavoreranno con i docenti. «Sono tutte aree oggetto di trasformazioni e di interventi - ha ricordato Ferlenga - ma i cui interventi possono essere resi più sostenibili. Venezia non presenta solo pro-

blemi che è necessario risolvere come il passaggio delle Grandi Navi e l'inquinamento che provocano o il controllo dei flussi turistici, ma dà anche esempi concreti di sostenibilità, per la sua dimensione umana, il rapporto con l'acqua e l'ambiente, l'alta qualità architettonica».

Le aree della città storica su cui si progetterà sono l'ex Umberto I, l'ex Rari Nantes, l'area ex Italgas, la Marittima, l'Arsenale, San Pietro di Castello e Sant'Elena. Per quanto riguarda le isole, studenti e docenti lavoreranno sull'ex caserma Pepe e l'ex Ospedale al Mare del Lido, la Sacca Serenella a Murano, la Giudecca, la Batteria Ca' Bianca e il Lido di Pellestrina. Per la terraferma, infine, le aree di progettazione interessate saranno quella dell'ex mercato ortofrutticolo, Forte Marghera, Montiron e la zona di via Moranzani. Ad esempio per l'area dell'Ex Ospedale al Mare - interessata dal progetto riutilizzo turistico-ricettivo di Cassa Depositi e Prestiti - la progettazione si concentrerà sul verde, la mobilità, Riqualificazione e rifunzionalizzazione urbana, le forme dell'abitare collettivo il Wellness e la valorizzazione storico-culturale. Per quanto riguarda invece l'area di Sant'Elena, da riqualificare, il progetto punterà a "ricucire" le diverse funzio-

ni, in parte dismesse, della zona, legandole anche alla creazione di spazi per la collettività. Parlando di terraferma invece per Forte Marghera, il progetto su cui lavoreranno gli studenti punta a potenziarne la qualità paesaggistica e il verde, ma ospitando negli spazi anche nuove funzioni con un ritorno all'artigianato, a forme dell'abitare collettivo e una riqualificazione e rifunzionalizzazione urbana a questa area pregiata di cerniera tra terra e acqua su cui anche il Comune di Venezia ha cominciato a investire. A sostenere gli workshop di Architettura anche associazioni di categoria come l'Ance, l'Associazione nazionale costruttori - ieri presente con il presidente Ugo Cavallin, l'Associazione veneziana albergatori e l'Ordine degli Architetti rappresentato dal presidente Anna Buzzacchi. L'invito arrivato dal Comune, ieri presente con l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin è stato che i progetti degli studenti, oltre che evocativi, offrano anche possibili soluzioni progettuali concrete che l'amministrazione possa almeno in parte poi utilizzare, inserendo anche un possibile cronoprogramma dei lavori e l'indicazione delle risorse necessarie per l'eventuale realizzazione delle opere previste. —

Enrico Tantucci





L'area dell'ex Ospedale al Mare del Lido, una delle zone oggetto della progettazione degli studenti

L'ASSESSORE MASSIMILIANO DE MARTIN

Edilizia privata, incassi record «La città è ripartita con noi»

«Venezia deve diventare una città attrattiva e ambiziosa anche dal punto di vista del cambiamento urbanistico. Il primo problema di sostenibilità che come Amministrazione abbiamo trovato è stata quella di tipo economico, con il rischio di commissariamento per il dissesto finanziario ma l'abbiamo affrontato. Anche rilanciando le attività legate all'edilizia. Nel luglio 2016, quando la Giunta Brugnaro si è insediata, l'Assessorato all'Edilizia Privata incassava circa 200 mila euro, e il 60 per cento di questa cifra era rappresentato da multe e sanzioni. Ora lo stesso Assessorato incassa un milione e mezzo di euro al mese, perché stiamo riuscendo a rimettere in moto l'economia della città».

Parola dell'assessore comunale all'Edilizia Privata e Urbanistica Massimiliano De Martin che ieri - partecipando alla presentazione dei nuovi workshop di progettazione dell'Uav - ha anche parlato agli studenti nell'Aula Magna dei Tolentini. Un dato legato anche all'aumento della ricettività nella città storica e in terraferma. «In questa città non vengono solo turisti, ma anche lavoratori e appunto studenti universitari che vi soggiornano - ha sottolineato - e comunque anche i turisti vanno maggiormente "fidelizzati", se pensiamo, ad esempio che su 25 milioni potenziali, solo 1,4

milioni visitano Palazzo Ducale, contro ad esempio i 5,5 milioni di accessi annui alla Basilica di San Marco. E uno dei luoghi più visitati è il Teatro La Fenice, con i suoi 160 mila accessi annui, che ormai funziona più per i turisti che per i veneziani, a differenza, ad esempio del teatro Toniolo, con un pubblico annuo fatto da 70 mila mestri». L'assessore è poi tornato anche sul tema delle Grandi Navi e in particolare sul problema dell'inquinamento che provocano, ricordato anche dal rettore dell'Uav Alberto Ferlenga. «Le navi da crociera non influiscono così pesantemente sull'inquinamento della città - ha dichiarato De Martin, che è anche assessore all'Ambiente - anche perché sono presenti solo da aprile a settembre, mentre i picchi di inquinamento si registrano nei mesi invernali. Pensando a un eventuale spostamento del terminal crocieristico di cui si parla in queste settimane, bisognerebbe anche ragionare a fondo sull'impatto sui trasporti che esso provocherebbe e non mi sembra che lo si stia facendo. E per quanto riguarda Porto Marghera, voglio anche sottolineare che l'85 per cento delle imprese che vi continuano a operare è in attivo, quindi non è un'area in smobilitazione come invece qualcuno continua a dire». —

E.T.



Massimiliano De Martin, assessore all'urbanistica



Terremoto, la rabbia dei sindaci sotto accusa finisce il commissario

I Comuni del cratere contro Farabollini, voluto dal M5S: «È come se fosse trasparente, non incide»
Il caso di Pieve Torina: «Ricostruita solo la scuola ma adesso la legge ci impedisce di aprirla»

di **Giuliano Foschini e Fabio Tonacci**

Le ironie dei comitati sulla norma per le case provvisorie “Arriva troppo tardi”

Il più incredibile dei paradossi lo racconta un sindaco che usa, dal giorno della grande scossa, quel 30 ottobre di tre anni fa, soltanto parole precise e mai sconsolate. Si chiama Alessandro Gentilucci ed è primo cittadino di un Comune, Pieve Torina, inagibile. Spiega perché questa ricostruzione che non parte e non si vede è un grande scandalo italiano. E perché il commissario scelto dal governo, il professore e geologo Piero Farabollini, a parer suo non stia facendo ciò che è chiamato a fare: organizzare, sostenere, ricostruire. Invece, un pezzo d'Italia muore.

«A Pieve – racconta il sindaco – sono inagibili il 93 per cento degli edifici privati e tutti quelli pubblici, compreso il municipio. Abbiamo però ricostruito la scuola, noi come altri Comuni del circondario, grazie alle donazioni private. Bene, il prossimo anno rischia di non aprire: le case sono rovine, la nostra gente è stanca di vivere in roulotte, i bambini saranno sempre meno. Eppure la legge impone, anche per gli istituti scolastici del cratere, un numero minimo di alunni, come nel resto d'Italia. Dunque, la scuola ricostruita sarà funzionante e vuota, in mezzo a macerie che nessuno porta via».

Repubblica da due anni ormai denuncia il groviglio di norme e burocrazia che soffoca ogni tentativo di ripartire. Il commissario Farabollini, il giorno della nomina da parte del Consiglio dei ministri (4 ottobre 2018), venne presentato dal vicepremier Luigi Di Maio come una sorta

di uomo della provvidenza. «È un professore ma non un professorone – lo descrisse così su Facebook – uno di quelli che sta sul campo, in mezzo alle macerie per capire come risolvere i problemi e poi agire».

Invece, a neanche un anno dalla nomina, la maggior parte dei sindaci dei 146 Comuni colpiti dai terremoti del 2016-2017 lo accusano proprio di farsi vedere poco sul territorio. «È un fantasma – dicono dai comitati di cittadini arrabbiati – è una persona per bene, per carità, ma non è in grado di incidere politicamente: c'è bisogno di chiamare il premier tutti i giorni, far sentire la nostra voce». Repubblica lo ha cercato per avere una risposta. Ma Farabollini per il momento ha preferito non darla. Nelle scorse settimane il commissario ha però difeso il suo lavoro dicendo, per esempio, al Comune di San Ginesio che si lamentava per le scuole che stava facendo «miracoli», e rivendicando le quasi 70 ordinanze in atto.

Ma bastano? Una delle priorità dell'ufficio del commissario dovrebbe essere velocizzare le procedure per avviare la ricostruzione delle case dei privati. «Sapete quanti passaggi servono per una sola pratica? “Solo” ventotto! Facile, no?», spiega il sindaco di Pieve. Risultato: i cantieri non aprono. Eppure, uno dei primi provvedimenti del commissario Farabollini fu rendere più rapido il pagamento della parcella dei professionisti, in primis i geologi, categoria di cui Farabollini fa parte, essendo stato anche presidente dell'Ordine dei geologi delle Marche. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha appena pubblicato su Nature un dossier, curato da 130 scienziati, devastante. Vi si sostiene che, nonostante i danni subiti siano stati tutto sommato modesti, molte delle strade del cratere siano ancora inspiega-

bilmente chiuse. Non solo: i soldi per i cantieri sono stati messi, e si parla di milioni di euro, ma sono finiti su arterie stradali che non erano danneggiate, come per esempio il tratto tra Vallinfante e Gualdo, dove invece Anas sta intervenendo con un investimento da un milione.

Di terremoto tratta anche l'ultimo decreto del governo, lo Sbloccacantieri. Oltre a individuare un rimborso spese per i viaggi del commissario da 80 mila euro ogni anno, sono state inserite due norme fortemente volute da Farabollini: la prima prevede l'installazione di case provvisorie in attesa della ricostruzione della propria abitazione. «Una norma – fanno notare dai comitati – che poteva avere un senso nell'immediato. Ma tre anni dopo fa ridere: che hanno fatto fino a ora i tre commissari?». Il senso di una seconda norma, anch'essa molto criticata, lo spiega Sergio Pirozzi, ex sindaco di Amatrice: «Si dà la possibilità di vendere gli immobili distrutti e di affidare la ricostruzione degli stessi a un soggetto scelto senza valutare altre offerte. È una regola scriteriata, che rischia di trasformare la ricostruzione in una gigantesca speculazione, e forse anche in un gigantesco riciclaggio di soldi di dubbia provenienza». La paura è che interi borghi possano finire nelle mani di un unico proprietario. E che l'enorme mole di denaro per la ricostruzione privata (le poste messe a disposizione dal governo per emergenza e ricostruzione sono superiori ai 50 miliardi di euro) possa stimolare gli appetiti di affaristi, criminali e mafiosi.



La scheda

A tre anni dal sisma



Il personaggio

Piero Farabollini, 59 anni, professore e geologo è commissario straordinario per il sisma Centro-Italia dal 4 ottobre 2018

Le critiche

Diversi sindaci si lamentano di lui, perché non ha saputo snellire la burocrazia

Poca presenza

Tra le critiche, anche quella di farsi vedere poco sui luoghi del terremoto



▲ Su "Repubblica"

I dati sulla ricostruzione al palo



▲ Davanti a Montecitorio

I terremotati in piazza per chiedere un decreto che snellisca la ricostruzione

IL DIBATTITO SULLA GRANDE OPERA

Terraglio Est Anche Casartigiani per il via ai lavori

È un coro sempre più unanime quello delle categorie produttive in favore del completamento del Terraglio Est. Anche Casartigiani plaude al recente via libera arrivato dalle amministrazioni locali al progetto preliminare del secondo stralcio: «Dopo anni sono state accolte le richieste degli artigiani» dichiara Salvatore D'Aliberti, direttore di Casartigiani Treviso «Il completamento dell'opera faciliterà il lavoro delle aziende del territorio. Ora si valorizzi dal punto di vista turistico il vecchio Terraglio».

I tentennamenti della giunta Manildo sull'opera sembrano ormai essere completamente archiviati e l'associazione dei piccoli imprenditori esprime soddisfazione: «Siamo contenti che il Comune di Treviso e il presidente della Regione Luca Zaia abbiano sbloccato quest'opera, da anni ferma per il mancato accordo tra le amministrazioni. Il Terraglio Est è una priorità da molti anni. Sarà più facile per chi proviene da sud raggiungere il capoluogo, aiuterà il trasporto delle merci per tutte le aziende che lavorano a sud. Il completamento

del Terraglio Est è poi fondamentale anche per i cittadini che dovranno raggiungere la cittadella sanitaria».

L'entusiasmo di Casartigiani, però, non si ferma qui. Ora c'è un'altra sfida da vincere: la riqualificazione del vecchio Terraglio. «I Comuni che vi si affacciano» conclude D'Aliberti, «dovrebbero iniziare progettare un nuovo Terraglio con una vocazione turistica: con più verde, mezzi pubblici e una pista ciclabile che consenta di ammirare le ville venete che si affacciano sulla strada».

L'appello delle categorie produttive, dunque, si allarga non solo alle amministrazioni di Casier e Treviso, le più interessate dall'impatto della nuova opera stradale, ma anche a quelle di Preganziol e Mogliano che con Venezia, sono chiamate a realizzare una rete ciclabile integrata e sicura lungo lo storico asse della Napoleonica. Lavori che in parte sono avviati, progettati, ma che soprattutto nel tratto a sud, non hanno ancora fonti certe di finanziamento. —

Matteo Marcon



Un muro alto cinque metri contro i rumori del traffico

Fra Montebelluna e Volpago il paesaggio deturpato dalle barriere in cemento
I sindaci: «Sono tanto brutte, ma utili. Hanno promesso di mimetizzarle»

MONTEBELLUNA. Spuntano barriere in cemento alte 5 metri lungo la Pedemontana Veneta: prima a Volpago, ora a Montebelluna, nella frazione di San Gaetano e Sant'Andrea. In via Campi Longhi li hanno collocati dove c'è il sottopasso e di fianco alla cava. Stessa operazione un chilometro più in là, dove la Pedemontana si alza nuovamente. Procedendo verso est li si incontra ancora in via Cal Trevigiana a Venegazzù: una muraglia di pannelli in cemento alti cinque metri per una lunghezza di 150 metri. Altri ne sorgono man mano che la Pedemontana avanza. Sono dei pannelli fonoassorbenti, messi nelle zone dove la Pedemontana Veneta non è più in trincea ma si alza sul livello campagna, la cui funzione è di attirare i rumori del traffico e proteggere acusticamente i borghi vicini. Ma quei pannelli in cemento inclinati, diventati una barriera pure visiva tra la campagna e il Montello, sono una vera bruttura che deturpa pesantemente il paesaggio.

BRUTTE MA UTILI

«Effettivamente sono privi di qualsiasi qualità estetica. Saranno anche funzionali, ma altamente infelici dal punto di vista estetico», sottolinea il sindaco

di Montebelluna Marzio Favero. «Non so se poi verranno mascherati o tinteggiati per ridurre l'impatto visivo, ma se rimangono così, sono una soluzione infelice. Certamente sono stati collocati in base ai rilievi acustici eseguiti e hanno la funzione di proteggere i borghi dal disagio creato dal rumore del traffico, ma confido che siano mascherati o dipinti per essere esteticamente migliorati. Non dimentichiamo però che questa infrastruttura serve a togliere il traffico che utilizza la Marosticana-Schiavonesca-Priula e che fa di gran lunga più danni e crea molto più disagio di quanto possano fare questi pannelli fonoassorbenti. E teniamo conto anche di un altro aspetto: abbiamo ottenuto che dei 90 chilometri di percorso, 50 chilometri siano in trincea, 26,5 in rilevato, il resto è costituito da gallerie mentre nei primi progetti era quasi tutta in rilevato. Quindi questi pannelli rispondono ad esigenze ambientali e casomai c'è da vedere come ridurre la bruttezza dell'impatto estetico».

UN PO' DI MAKE UP

Insomma dal punto di vista estetico proprio non vanno. Però un mascheramento arri-

verà, spiega il sindaco di Volpago Paolo Guizzo: «Sono stato in Regione e ho chiesto chiarimenti su questi pannelli, che sono indubbiamente brutti», dice, «mi hanno detto che internamente, quindi verso la superstrada, saranno ricoperti con materiale fonoassorbente e saranno colorati, esternamente invece saranno mascherati con filari di piante che, mi è stato assicurato, saranno essenze alte tre o quattro metri. Sono pannelli alti più di 5 metri, poi l'altezza si ridurrà perché ci saranno riporti di terra: se poi mettono delle piante di adeguata altezza l'impatto sarà ridotto. Certo, per chi abita nelle vicinanze si tratta di una barriera che ridurrà il valore delle abitazioni».

Non era preferibile prevedere delle barriere trasparenti? «Mi è stato detto che dove sono state collocate quel tipo di barriere», precisa il sindaco, «c'è stata una denuncia alla Procura perché gli uccelli si schiantano contro tali barriere. Ma addirittura c'è stato chi mi ha detto che avrebbe preferito sentire il rumore del traffico anziché trovarsi con queste barriere vicino a casa». —

Enzo Favero

BY NINO AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



IL CANTIERE DELLA PEDEMONTANA



Le barriere posate in via Cal Trevigiana, qui sopra, e in via Campi Longhi, a destra. Analoghe barriere sono arrivate a Volpago. Si tratta di pannelli in cemento alti cinque metri che vengono accostati fra loro componendo quindi una grande muraglia. I sindaci hanno chiesto assicurazioni sul fatto che il muraglione verrà visivamente mimetizzato con colorazioni e con coperture arboree.

RIENTRI "BOLLENTI" SUL FADALTO

Code di 7 chilometri in A27, centro in tilt Miatto chiede l'intervento del prefetto

La chiusura per lavori di una delle gallerie del Monte Baldo sta creando un grave effetto imbuto. Il sindaco ieri mattina ha convocato un vertice: «Situazione insostenibile nei fine settimana»

Francesco Dal Mas

VITTORIO VENETO. Toni Miatto, neosindaco di Vittorio Veneto, nel giorno in cui ha inviato una lettera all'Anas per chiedere ufficialmente la sospensione dei lavori del traforo in via Carso, è intervenuto anche presso la società Autostrade perché non si ripetano le code di domenica pomeriggio sull'A27. Più di 7 chilometri in autostrada, dal Fadalto fino alla galleria di Monte Baldo. Considerata la mal parata, tanti automobilisti si sono immessi sull'Alemagna, ma hanno cominciato a frenare all'altezza dei Laghetti Blu, in Fadalto, e solo dopo Serravalle hanno potuto di nuovo pigiare sull'acceleratore.

RIENTRO A SINGHIOZZO

Quindi 10 chilometri in fila a passo d'uomo, anzi meno ancora, per l'enorme ingorgo all'ingresso di Vittorio Veneto. Per chi usciva al casello di Vittorio Veneto Nord, il tappo è stato infatti inevitabile, non riuscendo a sbottigliarsi per entrare nella statale 13. Altro tappo, a Porta Cadore, per gli automobilisti che scendevano dalla Val-lata. La coda, in questo caso, iniziava fin da Revine. Insomma un autentico calvario per chi, domenica, ritornava da una giornata di relax sulle Dolomiti o più semplicemente ai laghi di Santa Croce e della Val Lapisina.

LAVORI FINO AD AGOSTO

Il tutto a causa dei lavori di straordinaria manutenzione-

ne nella galleria sud di Monte Baldo, un cantiere che dovrebbe chiudere solo a ferragosto. Subito dopo il viadotto di Longhere, il traffico in arrivo da Nord viene immesso nella carreggiata opposta, per ritornare nella propria corsia superato il tunnel.

ASSESSORI SUL POSTO

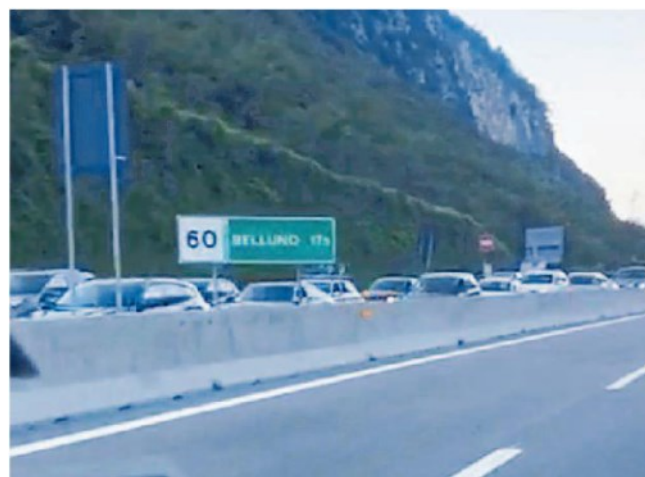
Inviperiti gli automobilisti incrociati dal vicesindaco Gianluca Posocco e dall'assessore Bruno Fasan, che sono accorsi lungo l'Alemagna per verificare quanto stava accadendo. Il sindaco Antonio Miatto era in missione a Tolmezzo, dagli alpini, ed è stato raggiunto da ripetute telefonate di forte preoccupazione. Ieri mattina un summit in municipio. Miatto ha raccolto le prime informazioni e questa mattina chiederà alla Prefettura la convocazione di un tavolo con Anas e Autostrade. «Non voglio che si ripeta un dramma come quello di domenica: tutti in coda per ore sotto il sole cocente». «Inammissibile, non si possono fare lavori che bloccano una città nei mesi estivi - prosegue il primo cittadino - potevano farlo qualche mese prima». Questa mattina sarà raggiunta la Prefettura per trovare una soluzione entro domenica, che presumibilmente registrerà un traffico ancora più importante di quello dell'altro ieri.

E fino a Ferragosto potrebbe essere sempre peggio per chi si mette in viaggio, soprattutto per i cosiddetti "domenicali". —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'avviso autostradale delle code di domenica pomeriggio



La lunga colonna di auto in coda sulla carreggiata sud dell'A27

